Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**I Anno – I Incontro**

**Cosa vogliamo lasciare in eredità**

**ai nostri figli?**

Obiettivi:

* Aiutare i genitori a riconoscere che ciò che essi sono adesso dipende anche da ciò che i rispettivi genitori hanno lasciato loro in eredità;
* Aiutare i genitori ad esplicitare a se stessi cosa desiderano lasciare in eredità ai propri figli;
* Proporre una piccola riflessione sull’educazione;
* Introdurre la domanda sul perché lasciare in eredità ai propri figli anche la fede cristiana.

**Preghiera introduttiva**

## **Ditemi se è vero.**

## **Se è vero tutto quello che hanno scritto Luca, Matteo**

## **e gli altri due.**

## **Ditemi se è vero.**

## **Se è vero il portento delle Nozze di Cana**

## **e il portento di Lazzaro.**

## **Ditemi se e vero.**

## **Se è vero quello che raccontano i bambini**

## **la sera prima di andare a dormire.**

## **Lo sapete bene, quando dicono Padre nostro,**

##  **quando dicono Madre nostra.**

## **Se fosse vero tutto questo,**

## **io direi sì.**

## **Oh, certamente direi sì.**

## **Perché è così bello tutto questo.**

## **Quando si crede che è vero.**

## (Jacques Brel)

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **l’eredità**

*Ripensando ai miei genitori, che cosa ritengo di aver ricevuto in eredità da loro?Che cosa mi hanno trasmesso?*

Si possono invitare i genitori a rispondere a mente, oppure a scrivere la risposta – rigorosamente anonima – su un foglietto che viene poi posto in un contenitore. L’animatore, se lo ritiene opportuno, può dare lettura delle risposte e proporre un breve iniziale commento.

Lavoro di gruppo: **Che cosa auguriamo a nostro figlio?**

L’animatore consegna ai genitori un foglio con il seguente testo, che viene letto tutti insieme. Mentre lo si legge, ogni genitore può iniziare a sottolineare le espressioni che ritiene più significative.

|  |
| --- |
| Se riesci a mantenere la calma quando tutti intorno a te la stanno perdendo;se sai aver fiducia in te stesso quando tutti dubitano di tetenendo però nel giusto conto i loro dubbi;se sai aspettare senza stancarti di aspettareo essendo calunniato non rispondere con calunnieo essendo odiato non dare spazio all’odiosenza tuttavia sembrare troppo buono né parlare troppo da saggio;se sai sognare senza fare dei sogni i tuoi padroni;se riesci a pensare senza fare dei pensieri il tuo fine;se sai incontrarti con il successo e la sconfittae trattare questi due impostori proprio allo stesso modo;se riesci a sopportare di sentire la verità che tu hai dettodistorta da imbroglioni che ne fanno una trappola per ingenui;o guardare le cose – per le quali hai dato la vita – distruttee umiliarti a ricostruirle con i tuoi strumenti ormai logori;se sai fare un’unica pila delle tue vittorie e rischiarla in un sol colpo a testa e crocee perdere, e ricominciare di nuovo dall’iniziosenza mai lasciarti sfuggire una parola su quello che hai perso;se sai costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsia sorreggerti anche dopo molto tempo che non te li senti piùe così resistere quando in te non c’è più nullatranne la volontà che dice loro: “Resistete!”Se sai parlare con i disonesti senza perdere la tua onestàe passeggiare con i re senza perdere il comportamento normale;se non possono ferirti né i nemici né gli amici troppo premurosi;se per te contano tutti gli uomini, ma nessuno troppo;se riesci a riempire l’inesorabile minutodando valore ad ogni istante che passa,tue è la Terra e tutto ciò che vi è in essae – quel che più conta – tu sarai un Uomo, figlio mio!(Rudyard Kipling) |

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi; viene loro chiesto:

1. di terminare di sottolineare le frasi ritenute più significative;
2. di condividere alcune delle frasi scelte, possibilmente dicendo perché sono state scelte e perché chi le propone si trova in accordo o in disaccordo con esse;
3. al di là del testo proposto, di stilare un elenco di ciò che il gruppo dei genitori augura al proprio figlio e che cosa desidera lasciargli in eredità

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori una traccia di riflessione tratta dal Catechismo dei fanciulli *Lasciate che i bambini vengano a me* (nn. 142-146; 147; 169a-b; 170a). L’idea che raccorda questo brano con il confronto avviato nella fase proiettiva è l’idea che lasciare in eredità cose buone ai propri figli significa esattamente educare.

L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori

***EDUCARE: CAMMINARE INSIEME NELLA STIMA E IN ASCOLTO RECIPROCO***

***142.*** Appena recisi i più stretti legami che lo trattengono fisicamente alla madre, per ogni bambino inizia la gioia e la fatica di fare da sé. Il suo sviluppo graduale ma progressivo arriverà alla percezione di una propria dignità e di un proprio ruolo. I bambini infatti non sono vasi vuoti da riempire con i desideri degli adulti.

 ***143.*** Essi giungono ad avere fiducia in se stessi attraverso la stima che gli altri hanno di loro. I genitori favoriscono questa fiducia quando apprezzano le prime prove d’amore e le capacità manifestate dai bambini; quando valorizzano le loro inclinazioni buone; quando li aiutano a vedere la bontà presente in altre persone.

***OGNI FAMIGLIA DÀ IL SUO CONTRIBUTO ALLA STORIA E AL REGNO DI DIO***

***144.*** Quando i genitori camminano insieme, dall’attesa del bambino fino al suo venire alla luce e poi al suo manifestarsi, fanno un percorso educativo che lascia un’impronta non facilmente cancellabile. Nessuna famiglia passa senza lasciare traccia. Ogni famiglia scrive una pagina della storia universale dell’umanità. Con il suo modo di vivere, accogliere ed educare le persone, lancia messaggi ed influisce sulla vita di altri.

 ***145.*** Una famiglia scopre la sua storia e il suo inserimento nella storia, giorno dopo giorno, attraverso il susseguirsi degli avvenimenti di casa. Se la vita di famiglia è sulle orme di Gesù, coopera all’avvento del regno di Dio.

 ***146.*** I genitori, le famiglie, le persone e le comunità che circondano i bambini sono chiamate a camminare insieme con loro. Essi così potranno crescere non come individui isolati, ma prendendo coscienza dì appartenere ad un popolo.

***DIVERSE STRADE***

***147.*** La preoccupazione educativa è presente in tutte le famiglie. Davanti ai capricci dei bambini, alle loro domande e ai modelli così diversi della società contemporanea, i genitori tentano diverse strade. Ci sono genitori che in questa prima età pensano che il problema prioritario sia quello di soddisfare i bisogni fisici e di salute del bambino. Altri si affidano allo spontaneismo e lasciano crescere i bambini senza criteri di discernimento fra il bene e il male. Ci sono anche genitori rigidi, che pretendono dai bambini un’osservanza meticolosa della norma morale. Ci sono poi genitori che delegano alla scuola dell’infanzia o al futuro catechismo il compito di dare ai figli principi morali. Pur facendo tanti sforzi per il bene dei figli, i genitori provano anche delusioni nella loro fatica. E si domandano: che cosa avrei dovuto fare?

***169.*** La vita mette alla prova le scelte educative. I genitori hanno paura di sbagliare; a volte sono tra loro divisi sui metodi educativi e il loro disagio ricade sui figli.

***170.*** L’educazione cristiana chiede a tutti gli adulti, non solo ai genitori, di essere testimoni coerenti della vita evangelica. I battezzati, che maturano la capacità di discernimento, diventano adulti nella fede e la loro vita fa testo per coloro che devono crescere alla sequela di Gesù.

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

L’animatore richiama che nel rito del Matrimonio ad un certo punto si chiede agli sposi se sono disposti ad educare alla fede cristiana i loro figli. Aggiunge poi queste parole o altre simili: *Per il semplice fatto che avete iscritto i vostri figli a catechismo si può presumere che per voi, tra le altre realtà, la fede sia tra le “cose buone” da dare ai vostri figli. Perché volete lasciare in eredità ai vostri figli anche la fede cristiana?*

L’incontro si può concludere lasciando in sospeso l’interrogativo, oppure chiedendo ai genitori di abbozzare una risposta, dividendosi in loco in gruppi di 3-5 persone. L’animatore raccoglie poi le risposte senza alcun commento, ma rimandando all’incontro successivo.

**Preghiera finale**

***Io prego di riuscire a permettere a mio figlio di vivere la sua vita***

***e non quella che io vorrei aver vissuto.***

***Perciò fa’ che non metta sulle sue spalle il fardello di ciò che non sono riuscito a fare.***

***Aiutami a vedere oggi i suoi errori***

***in prospettiva della lunga strada che deve percorrere,***

***e concedimi la grazia di avere pazienza quando il suo passo è lento.***

***Donami la saggezza di sapere quando sorridere delle monellerie della sua età***

***e quando mostrare fermezza contro gli impulsi***

***che egli teme e non può dominare.***

***Prego di poter alzare la mia voce più per la gioia che egli è***

***che per il dispiacere di ciò che non è,***

***cosicché ogni giorno egli possa crescere nella fiducia in se stesso.***

***Aiutami a guardare a lui con affetto autentico,***

***in modo che lui possa fare lo stesso nei confronti degli altri.***

***E poi dammi la forza, o Signore, di lasciarlo libero,***

***affinché possa andare con decisione per la sua strada.***

(Durso)